

→ **A Varsavia** l'esponente Pd ragiona sulla fine dell'internazionale socialista e sui limiti dei vecchi schemi
→ **Il presidente** della Fondazione di studi progressisti europei: «Insieme progressisti e democratici»

Oltre la socialdemocrazia D'Alema: «Coalizioni più ampie»

D'Alema guarda le sfide future, e cerca risposte adeguate. La progettazione di una «coalizione progressista e democratica», nell'ambito della quale «la socialdemocrazia europea» può offrire il suo contributo.

PINO STOPPON

VARSAVIA
politica@unita.it

La progettazione di una «coalizione progressista e democratica», nell'ambito della quale «la socialdemocrazia europea» può offrire il suo contributo. Perché «i partiti socialdemocratici» non possono «emergere da soli come una alternativa concreta» ai governi delle destre. È questa la proposta di Massimo D'Alema, presidente della Fondazione di studi progressisti europei (Feps), avanzata nel suo intervento al Consiglio del Pse, in corso a Varsavia.

La socialdemocrazia ha esaurito la possibilità di incarnare da sola il comando. La Terza via è scomparsa dopo poche curve di vita. Bisogna pensare in modo nuovo.

«Democrazia, uguaglianza e innovazione devono essere le fondamenta sulle quali costruire una nuova stagione progressista - ha detto D'Alema - Questo è il momento di essere coraggiosi». «La socialdemocrazia tradizionale, che ha rappresentato una delle correnti politiche più importanti e ricche del Ventesimo secolo in Europa - ha sottolineato - da sola non è più sufficiente. La sfida, per noi, è intraprendere una trasformazione radicale, metterci in gioco, coinvolgere le forze progressiste e democratiche al di là dei nostri confini, al di là della nostra famiglia politica». «Si può pensare che la costruzione di una moderna forza progressista e democratica, che miri al suo rinnovamento culturale, sia un problema solo italiano. Non è così», ha aggiunto il presidente del Copasir.

«Penso che oggi la vecchia frat-



Massimo D'Alema

tura tra datori di lavoro e lavoratori non esista più. Viceversa, si verifica un crescente interesse comune tra lavoratori e imprenditori: il vero conflitto sociale, oggi, è tra il mondo della produzione e quello del profitto finanziario e della speculazione. Ritengo che sia essenziale rimettere radici tra le forze produttive se non vogliamo rinunciare ai nostri valori e ideali di una società giusta».

LA COALIZIONE

«I partiti socialisti e socialdemocratici non sono stati in grado di proteggere proprio quei settori sociali che costituivano la loro base elettorale», ha sottolineato D'Alema, aggiungendo: «Sono convinto che il

problema della redistribuzione della ricchezza debba diventare ancora una volta una delle nostre priorità. In caso contrario, correremmo il rischio di rappresentare solo una

Il bagaglio

Quello che era buono prima «da sola non è più una risposta sufficiente»

minoranza della popolazione, le classi medie, gli strati più istruiti e informati della società, lasciando alla destra consensi e voti del mondo produttivo, di operai e imprenditori».

Più in generale, secondo il presidente della Feps, per ridurre le «ineguaglianze intollerabili e insostenibili» prodotte dallo «sviluppo globale non regolamentato», servono «in parte politiche nazionali». Ma «una riduzione delle diseguaglianze può essere ottenuta solo a livello internazionale. Per questa ragione, la Financial Transaction Tax rappresenta non solo uno strumento contro la speculazione, ma un importantissimo fattore di equità e giustizia sociale».❖

 **IL LINK**

L'INTERVENTO INTEGRALE DI D'ALEMA SU
www.unita.it

Foto Reuters